

# CeDisMa

Centro studi e ricerche  
sulla Disabilità e Marginalità



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

## LA CONSULENZA PEDAGOGICA

*Buone prassi nell'autismo  
per una scuola efficace ed inclusiva*

**CTS CREMONA  
INCONTRO DEL 11 APRILE 2022**

Dott. Simone Stabilini





UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# Elementi chiave

CeDisMa  
| Centro studi e ricerche  
sulla Disabilità e Marginalità

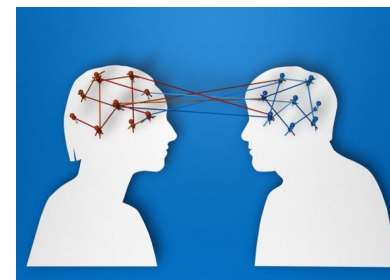
Cosa serve per rendere la consulenza pedagogica efficace?



La comunicazione



L'ascolto



L'empatia



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# La comunicazione

CeDisMa  
Centro studi e ricerche  
sulla Disabilità e Marginalità

La parola comunicazione viene dal latino e significa “**mettere in comune**”. Comunichiamo, quindi, quando condividiamo qualcosa con un interlocutore.



La consulenza educativa e pedagogica trova la sua ragion d'essere nella natura relazionale dell'uomo.

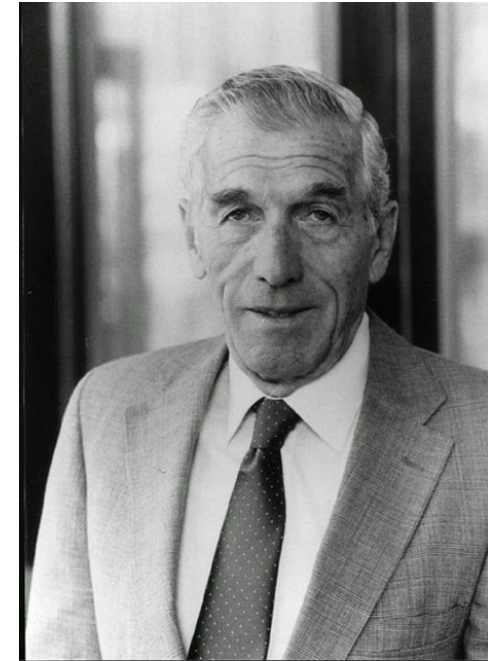
*"Ogni uomo viene interpellato come persona da un altro essere umano, nella parola, nell'amore, nell'opera. Uomo si diventa per grazia di un altro, amando, parlando, promuovendo l'altro".*

*J. Geverat il problema dell'uomo*



## I 5 assiomi della comunicazione

1. Non si può non comunicare.
2. Ogni atto comunicativo ha un livello di contenuto e uno di relazione, tale per cui il secondo conferisce significato al primo.
3. La natura della relazione dipende dalla punteggiatura delle sequenze di comunicazione
4. La comunicazione può essere digitale o analogica
5. Ogni scambio comunicativo può essere simmetrico o complementare
- 6.





UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# Comunicazione non verbale

CeDisMa  
| Centro studi e ricerche  
sulla Disabilità e Marginalità

I gesti, la postura, l'intonazione della voce, persino il silenzio possono rivelare emozioni e pensieri, influenzando l'efficacia del nostro messaggio.

**Non sempre siamo consapevoli di quanto questi elementi rivelino qualcosa di noi e, viceversa, di quanto sia importante saperli leggere per comprendere meglio chi ci è di fronte.**







UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# Comunicazione non verbale



Il linguaggio non verbale è un comportamento osservabile delle persone che ti comunica delle informazioni. Può essere presente sia assieme a un messaggio verbale (quello che dice una persona) che senza.

E' importante di dare un tono emotivo a ciò che viene detto:  
> le emozioni vengono trasmesse attraverso la comunicazione non verbale: dal tono di voce, dalla gestualità e dall'espressione facciale. Salta subito all'occhio quando vi è un'incongruenza tra quello che viene detto a parole e il modo in cui viene detto.



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# Comunicazione non verbale

CeDisMa  
| Centro studi e ricerche  
sulla Disabilità e Marginalità



- Come possiamo reagire, attraverso il linguaggio del corpo, alle richieste di coloro che si rivolgeranno a noi?
- Come possiamo interpretare il loro linguaggio non verbale?



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# Comunicazione verbale

CeDisMa  
| Centro studi e ricerche  
sulla Disabilità e Marginalità

La comunicazione verbale richiede un insieme specifico di abilità che riguardano l'uso di un insieme di parole per trasmettere un messaggio a chi ci circonda.

La parola è lo strumento attraverso il quale scopro l'altro, la relazione ma anche me stesso.





- ✓ Non doveva fare così --> Potrebbe provare in quest'altro modo
- ✓ Assolutamente no --> Forse se così non ha funzionato si potrebbe...
- ✓ Non può andare se lei si comporta in questo modo perché... --> proviamo a riflettere sul perché è successo e cosa non ha funzionato nell'intervento educativo che lei ha messo in atto per gestire la situazione.
- ✓ Se lei si arrabbia sempre e urla per forza fa così --> la porterei un attimo a riflettere sul suo stato emotivo nel momento in cui accadono queste situazioni, come si sente? Cosa percepisce?

Aiutare gli insegnanti a **riflettere sulle situazioni** con un linguaggio che trasmetta accompagnamento, sicurezza e che li faccia sentire accolti anche da un punto di vista comunicativo.



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# Piccolo glossario pedagogico

**CeDisMa**  
| Centro studi e ricerche  
sulla Disabilità e Marginalità



Utilizziamo parole professionali  
ma allo stesso tempo  
comprensibili per l'utenza.

E' importante creare un  
linguaggio pedagogico comune.



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# Piccolo glossario pedagogico

**CeDisMa**  
| Centro studi e ricerche  
sulla Disabilità e Marginalità

Parole	Definizione
Attenzione condivisa	Capacità di più persone di focalizzarsi su uno stesso stimolo
Attenzione mantenuta	Capacità di concentrarsi per il periodo di tempo necessario
Attività	Esecuzione di un compito o di un'azione. Rappresenta la prospettiva individuale del funzionamento.
Barriere	Fattori che mediante la loro presenza o assenza li mitano il funzionamento e creano disabilità. Includono: ambiente inaccessibile, assenza di ausili ...
Capacità	Costrutto che indica il più alto livello di funzionamento che una persona può raggiungere (Cosa una persona sa fare)



Parole	Definizione
Facilitatori	Fattori che mediante la loro presenza o assenza migliorano il funzionamento e riducono la disabilità. Includono: l'ambiente accessibile, utilizzo di ausili, atteggiamenti positivi delle persone nei confronti della disabilità...
Fattori ambientali	Aspetti del mondo esterno che formano il contesto di vita di un individuo e come tali hanno un impatto sul funzionamento della persona.
Fattori contestuali	Insieme di fattori che costituiscono l'intero contesto di vita di una persona. Comprendono i fattori ambientali e personali.
Fattori personali	Insieme di fattori correlati all'individuo come l'età, il sesso, la classe sociale, le esperienze di vita...
Disabilità	Limitazione o perdita della capacità di effettuare un'attività nel modo o nei limiti considerati normali per un essere umano. Rappresenta quindi la conseguenza pratica della menomazione.



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# Piccolo glossario pedagogico

**CeDisMa**  
| Centro studi e ricerche  
sulla Disabilità e Marginalità

Parole	Definizione
Funzionamento	Indica gli aspetti positivi dell'interazione tra un individuo con la sua condizione di salute e i fattori contestuali di quell'individuo.
Funzioni corporee	Funzioni fisiologiche dei sistemi corporei (funzione del muscolo, funzione della mente...)
Handicap	Svantaggio sociale, vissuto da una persona a seguito di una disabilità o menomazione, che limita o impedisce l'adempimento di un ruolo normale per un dato individuo in funzione di età, sesso e fattori culturali e sociali
Menomazione	Perdita o anormalità di una struttura o di una funzione fisiologica, anatomica oppure psicologica.





UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# Piccolo glossario pedagogico

**CeDisMa**  
| Centro studi e ricerche  
sulla Disabilità e Marginalità

Parole	Definizione
Misurabile	Qualcosa che posso misurare. In relazione agli obiettivi di lavoro significa che il loro raggiungimento o meno è un fatto oggettivo, e non soggettivo. Non devono essere qualcosa di
Obiettivi	Il fine, lo scopo o la meta che ci si propone di ottenere o raggiungere.
Partecipazione	Coinvolgimento di una persona in una situazione di vita. Rappresenta la prospettiva sociale del funzionamento.
Percezione visuospatiale	Capacità di distinguere con la vista la posizione di oggetti nell'ambiente o relativi a se stessi.



Parole	Definizione
Performance	Costrutto che descrive quello che un individuo o fa nel suo ambiente reale e attuale. (cosa una persona sa fare in questo momento e in relazione al contesto nel quale si trova).
Risultati	Esito conclusivo che contrassegna un procedimento e ne convalida l'efficacia.
Shift Attentivo (spostamento dell'attenzione)	Capacità di rifocalizzare l'attenzione da uno stimolo all'altro.
Strategie	Piano d'azione a lungo termine usato per impostare o coordinare azioni o attività.
Strutture corporee	Parti strutturali e anatomiche del corpo (organi, struttura del muscolo, com'è fatto da un punto di vista anatomico).



Per promuovere una comunicazione efficace, però non è sufficiente conoscere le parole corrette.

Bisogna sapere anche:

- utilizzarle
- Contestualizzarle
- Porre l'enfasi corretta

La comunicazione efficace non può essere slegata da un altro aspetto importante...



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# L'ascolto attivo

CeDisMa  
| Centro studi e ricerche  
sulla Disabilità e Marginalità



Imparare ad ascoltare nel modo giusto ci permette di comprendere meglio il problema, lo stato emotivo dell'altro.

Si affronta meglio la situazione.

L'ascolto attivo è la forma più efficace di ascolto perché significa mostrarsi sinceramente interessato a ciò che l'interlocutore sta dicendo, occorre prima operare una riflessione e successivamente esporre la tua opinione.



## I SEI CIECHI E L'ELEFANTE

C'era una volta un villaggio i cui abitanti erano tutti ciechi. Un giorno, un principe straniero che attraversava il paese si fermò con la sua corte davanti alle mura di questo villaggio.

Subito tra gli abitanti si diffuse la voce che il principe montava un animale straordinario. Si trattava di un elefante. In quel paese non esistevano elefanti e la gente non aveva idea di come potessero essere fatti quegli animali.

I cittadini decisero di inviare sei persone a toccare l'animale, così poi avrebbero potuto descriverlo a tutti gli altri. Al loro ritorno, i sei ciechi furono accolti dalla popolazione impaziente di sapere a che cosa poteva assomigliare l'elefante.

-Beh!- disse il primo -un elefante è come un enorme ventaglio rugoso.

Gli aveva toccato le orecchie.

-Assolutamente no - intervenne il secondo. -E' come un paio di lunghe ossa.

Gli aveva toccato le zanne.

-Ma proprio per niente!-esclamò il terzo.- Assomiglia a una grossa corda.

Gli aveva toccato la proboscide.

-Ma che cosa state dicendo? Piuttosto è compatto come un tronco d'albero- disse il quarto che gli aveva toccato le zampe.

-Non capisco di che cosa stiate parlando...- disse il quinto.

-Un elefante assomiglia a un muro che respira. Gli aveva toccato i fianchi.

-Non è vero-gridò il sesto- un elefante è come una lunga fune. Gli aveva toccato la coda.

*I sei ciechi cominciarono a litigare, ciascuno rifiutando di ascoltare la descrizione degli altri cinque.*

*Attirato dalle loro urla, il principe venne a vedere che cosa stesse accadendo.*

*-Sire,-disse un vecchio-abbiamo mandato sei uomini per capire com'è fatto il vostro elefante e ognuno dice una cosa diversa: non sappiamo a chi credere.*

*Il principe ascoltò i sei ciechi che descrissero di nuovo l'elefante. Dopo un lungo silenzio, egli dichiarò:-Tutti e sei dicono la verità, ma ognuno di essi ha toccato solo una parte dell'animale e quindi conosce solo quella parte di verità. Finché ognuno crede di essere il solo ad aver ragione, nessuno conoscerà la verità intera.*

*I diversi colori del caleidoscopio non si mescolano forse per formare un solo e splendido disegno? Descrisse allora l'animale unendo le sei descrizioni e gli abitanti del villaggio seppero finalmente che aspetto aveva quello straordinario animale.*





UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# L'ascolto attivo

**CeDisMa**  
| Centro studi e ricerche  
sulla Disabilità e Marginalità

## **4 SUGGERIMENTI PER ESSERE UN BUON ASCOLTATORE ATTIVO**



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# L'ascolto attivo

CeDisMa  
| Centro studi e ricerche  
sulla Disabilità e Marginalità

- 1. Essere imparziali:** cercare di assumere il punto di vista dell'altro, senza essere giudicanti. Dare il giusto peso alle cose.



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# L'ascolto attivo

CeDisMa  
| Centro studi e ricerche  
sulla Disabilità e Marginalità

**2. Essere pazienti:** eliminare dalla nostra pratica pedagogica la fretteolosità. Non cercare di risolvere immediatamente il problema. Le **soluzioni migliori** si trovano solo dopo aver delineato un quadro preciso e completo della situazione e, a volte, richiedono anche una riflessione a distanza di tempo, quando le informazioni sono state metabolizzate.



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# L'ascolto attivo

**CeDisMa**  
| Centro studi e ricerche  
sulla Disabilità e Marginalità

**3. Capire:** prima di dare un consiglio ascolta e capisci.



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# L'ascolto attivo

CeDisMa  
| Centro studi e ricerche  
sulla Disabilità e Marginalità

**4. Non avere paura dei silenzi:** può capitare che nella nostra consulenza ci siano momenti di silenzio, pausa. Le situazioni di silenzio portano a imbarazzo e spesso inadeguatezza. Nella consulenza il silenzio assume una connotazione importante. È un momento di pausa che aiuta ad elaborare meglio la propria risposta, ricapitolando mentalmente tutto ciò che l'interlocutore ha detto. Lasciate alla persona il tempo di riflettere e non incalzate con domande o suggerimenti.





UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

E poi c'è l'empatia...

**CeDisMa**  
| Centro studi e ricerche  
sulla Disabilità e Marginalità

**EMPATIA, QUESTA SCONOSCIUTA...**



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# L'empatia

CeDisMa  
| Centro studi e ricerche  
sulla Disabilità e Marginalità

"Quando Hope, di soli di 9 mesi, vide un'altra bambina cadere, gli occhi le si riempirono di lacrime; la piccola arrancò carponi dalla mamma per farsi consolare, come se a farsi male fosse stata lei, e non l'amichetta.

E Michael, di 15 mesi, andò a prendere il proprio orsacchiotto per darlo al suo amico Paul, che piangeva; poiché quello continuava a disperarsi, Michael andò a prendergli la copertina che usava per farsi coraggio".

*Ricerca di M. Radke-Yarroe, c. Zahn  
Waxler presso il Laboratory of  
Development Psychology*

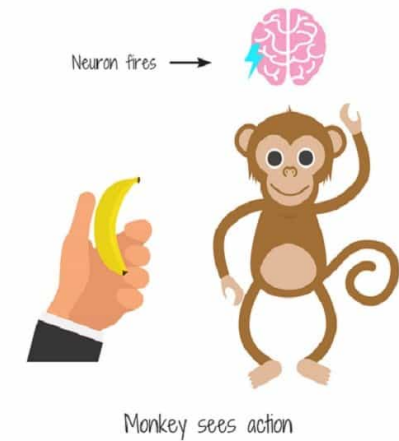


UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# L'empatia e i neuroni specchio

**CeDisMa**  
Centro studi e ricerche  
sulla Disabilità e Marginalità

1992 --> studiarono un gruppo di neuroni localizzati nella parte rostrale della corteccia premotoria ventrale del cervello della scimmia ed osservarono come questi neuroni si attivavano non solo quando la scimmia faceva un movimento, ma anche quando osservava lo stesso movimento eseguito dallo sperimentatore.



Questi neuroni vennero chiamati "**neuroni specchio**" proprio per enfatizzare questa loro capacità di rispecchiare una specifica azione motoria nel cervello dell'osservatore.

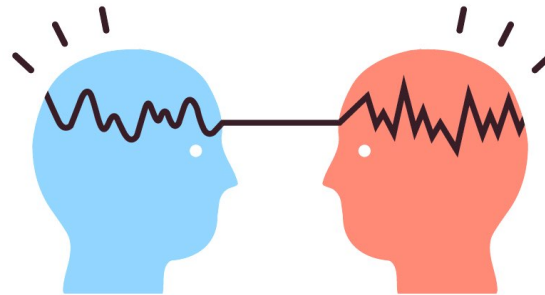


UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# L'empatia e i neuroni specchio

**CeDisMa**  
Centro studi e ricerche  
sulla Disabilità e Marginalità

Altri studi successivi e più approfonditi hanno dimostrato che questo tipo di attivazione avviene anche nell'uomo, non solo nelle scimmie.



Un osservatore comprende le azioni delle altre persone perché **le rappresenta nel proprio cervello, proprio come se lui stesso stesse eseguendo quell'azione.**



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# L'empatia

CeDisMa  
| Centro studi e ricerche  
sulla Disabilità e Marginalità

È la capacità di mettersi nei panni dell'altro e di comprenderne emozioni e pensieri.

È un'abilità sociale che rappresenta uno degli strumenti più importanti per una comunicazione interpersonale efficace e gratificante.

È una delle principali porte di accesso agli stati d'animo e più in generale al mondo dell'altro.

È un'importante competenza emotiva grazie alla quale è più facile accedere all'altro ed entrarvi in sintonia.



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# L'empatia e i neuroni specchio

**CeDisMa**  
| Centro studi e ricerche  
sulla Disabilità e Marginalità

## Cosa significa essere empatici nel nostro ruolo di operatori dello sportello autismo?

- Comprendere meglio i segnali emozionali dell'altro
- Assumere la prospettiva soggettiva dell'altro.
- Escludere ogni attitudine affettiva personale (simpatia o antipatia) --> ci permette di guidare meglio la persona.
- Escludere ogni giudizio morale.
- Promuovere l'ascolto.



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# COSA DIRESTE SE...

**CeDisMa**  
| Centro studi e ricerche  
sulla Disabilità e Marginalità

“Buongiorno, vi spiego... C'è questo studente 104 autistico che è veramente ingestibile. Quando gli saltano i cinque minuti, senza ragioni, urla, picchia. Prende delle medicine: non è che dovrebbe prenderne di più?”





UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# COSA DIRESTE SE...

**CeDisMa**  
| Centro studi e ricerche  
sulla Disabilità e Marginalità

“La famiglia? Quella non collabora mai...siamo sempre noi che abbiamo le colpe. La mamma dice che a casa il ragazzo è tranquillo, poi arriva a scuola e scoppia, ma secondo noi parte già da casa agitato”



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# COSA DIRESTE SE...

**CeDisMa**  
| Centro studi e ricerche  
sulla Disabilità e Marginalità

“Il problema grosso è con i compagni, non c’è relazione...che poi è autistico, quindi...però dovrebbe imparare almeno le regole di base”



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# COSA DIRESTE SE...

**CeDisMa**  
| Centro studi e ricerche  
sulla Disabilità e Marginalità

“Il problema grosso è con i compagni, non c’è relazione...che poi è autistico, quindi...però dovrebbe imparare almeno le regole di base”